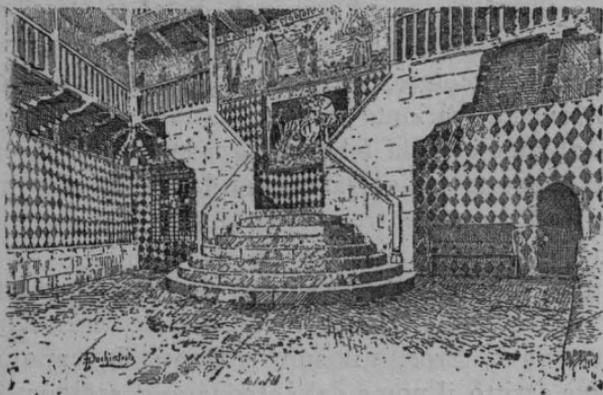


« paro d'una porta, una saracinesca soda come la vostra, « calandola voi vi serrate dentro, e non potete per quella « offendere il nemico, talmente che quello con scure o con « fuoco la può combattere sicuramente. Ma s'ella è fatta ad « uso di graticola, potete calata ch'ella è per quelle maglie « e per quelli intervalli difenderla con lance, con balestre, « e con ogni altra generazione d'armi » (MACCHIAVELLI, opera e luogo citato).

L'atrio della nostra Rocca è difeso da feritoie, esempio ricavato dalla Rocca di Verrès e da due caditoie, delle quali l'uso era tanto comune, che se ne trovano per tutti gli atrii, androni e portici. Da quelle il custode non solo poteva vedere chi entrava, ma spiare altresì se alcuno dall'interno tentasse di dar passo al nemico.

Superata la saracinesca e la prima porta, il nemico trovando sbarrata la porta che dall'atrio mette al cortile, si accalcava nell'atrio. Delle caditoie, una sovrastava al passo della prima porta ed un'altra a quello della seconda. Di quella, valevansi i difensori per offendere chi entrasse nell'atrio, di questa, chi una volta entrato si adoperasse a scassinare od abbattere la seconda.



Il cortile, salve pochissime varianti, è identico a quello di Fenis. Colà i balconi in legno che fasciano i due piani della